

GASPARE SPONTINI

**Rapporto intorno la Riforma della Musica di Chiesa
A Sua Eccellenza Reverensissima Monsignor Primicerio
ed Eccellentissima Congregazione ed Academia
di S. Cecilia in Roma**

trascrizione di ALBERTO GALAZZO – 1978
ms. c/o Accademia di Santa Cecilia, Roma – ms. 730

Non fu che sulle insinuanti reiterate premure^(A) dell'Eminentissimo Signor Cardinale Ostini Arcivescovo vescovo di Jesi, e dopo avere udito la musica praticata nelle Chiese al mio ritorno in Italia che mi determinai a contribuire colle mie musicali cognizioni ed esperienza alla redazione dell'Editto qui annesso e pubblicato in Jesi contro l'abuso scandaloso della medema musica di Chiesa, che assente io da lunghissimo tempo, vi ho trovato introdotta. Chiamato da Voi onorevolmente nel seno della Vostra Congregazione come Maestro Esaminatore, ed in Capo alla Commissione associandomi li chiari Signori Maestri Bainsi, Basilj, Molinari, Fontemaggi e Cenciarelli per lo stesso scopo che avevo incominciato in Jesi, mi animai a questa intrapresa, ed anche più fervorosamente allorché Sua Santità stessa mi mostrò il suo grande rammarico ed il più forte suo sdegno contro questo abuso fin dalla prima volta in cui ebbi l'alto onore di baciargli il Sacro Piede, e che mi espresse il desiderio onde si operasse una tale urgente riforma: ed allorché gli dimostrai che il solo Vescovo di Jesi non mi sembrava sufficiente per ottenere questo difficile intento, la Santità Sua mi si espresse con le seguenti precise parole, «*che la Diocesi di Jesi cominci, le altre seguiranno il suo esempio, ed io farò il resto*». Si accese finalmente il mio zelo allorché la stessa Santità Sua degnossi farmi scrivere dall'Eminentissimo Cardinale Lambruschini Segretario di Stato il seguente — *Mi faccio una premura di assicurare Vostra Signoria Illustrissima che il S: Padre a cui sono sollecito di rassegnare l'Editto fatto stampare dall'Eminentissimo Signor Cardinale Ostini per la riforma della musica nelle Chiese, e rimessomi da Lei con suo foglio del 3 corrente ha applaudito allo scopo di una tale intrapresa, e ne ha resi li dovuti elogj alla stessa Vostra Signoria Illustrissima che ne è il promotore. Con distinta stima passo a confermarmi Servitore L. Cardinal Lambruschini.* Oltre di che fui ancora incoraggiato dalla viva voce del degnissimo Prelato ed uditore della Sacra Rota Monsignor Zacchia Primicerio della Congregazione a cui mi elegeste, il quale aveva egli pure tenuto discorso con Sua Beatitudine dei prenotati abusi musicali. Fin da questo momento ho incessantemente ricercato tutte le autorità che potessero appoggiare la mia opinione ed il mio sentimento espressi nel sopradetto Editto, a di cui maggior forza e valore ho trovato per mia ampia giustificazione:

- 1°. Un voto dei Signori Maestri Bainsi, Terziani, Alimenti e Fioravanti emanato in loro officio nella Congregazione di S. Cecilia nei seguenti termini — *Essendo restata sospesa per l'acerbità dei trascorsi tempi la Congregazione di S. Cecilia, ed essendo mancati in Roma molti Maestri di Cappella alcuni cantanti fecero acquisto delle produzioni dei trapassati compositori, e si*

^(A) Non dovendo qui omettere le seguenti estratte da lettera ulteriormente spintami dal lodevolissimo mio Eminentissimo vescovo in Roma. “Stimatissimo Sig. Cavaliere. Jesi 19. Dicembre 1838. *Ho consegnato al Sig. Giacomo Fioretti tre copie del mio Editto sull'abuso introdotto nelle Chiese dalle musiche teatrali, acciò glielie faccia giungere secondo i suoi desiderj. Mi piacerebbe il progetto che mi è stato da Roma scritto di formare una Calcografia musicale che contenesse le migliori musiche di Chiesa. Io la proteggerò nella mia Diocesi e nelle Diocesi vicine.* — Jesi 24. Dicembre 1838. *Quanto mi è piaciuto il sentire che Ella è alla testa della Commissione per la riforma della Musica Ecclesiastica co' due grandi Soggetti Bainsi e Basily. Perché la riforma possa effettuarsi e sia stabile, mi piace assai il progettato repertorio delle produzioni dei più valenti maestri nelle composizioni Ecclesiastiche, da darsi alle stampe per associazioni onde con piccole somme date nella sortita di ciascun fascicolo, potrà ottenersi un prezioso Codice Musicale Ecclesiastico. Non parta dunque da Roma finché sarà ultimata quest'opera grande.* — Jesi 4. del 1839. *Che gran bene farà ella Eminentissimo Sig. Commendatore, ultimando il gran lavoro della Musica di Chiesa, ed organizzando una Biblioteca musicale. Toglierà ella un gran scandalo, e farà un bene immenso alla religione. Ne riceverà le benedizioni di tutti i buoni ed il Signore la benedirà. Gradirò anche sapere il piano di riforma che verrà stabilito in questo punto.* — Jesi 18. del 1839. *(Sulla ritirata dalla Commissione per la riforma dei Sigg. Bainsi e Basily) Più anche mi sorprende quanto mi narra sulla riforma della musica, opera tanto bene merita della Religione e tanto accetta al Santo Padre.* — Affezionatissimo Servitore P. Cardinale Ostini. — Sig. Comendatore Gaspare Spontini Cavaliere di più Ordini. Roma.

arrogarono la facoltà di battere ora in questa, ora in quella Chiesa e non contenti alcuni di loro di questo primo passo si avanzarono nell'orgoglio, e di semplici guidatori di musica d'altrui ch'eglino erano, vollero apparire compositori. Ed ecco invadere il luogo Sacro una turba di plagiarj — chi porta in Chiesa di peso la Gerusalemme dello Zingarelli =, opera rappresentata in teatro, sotto le parole di un'intero = Gloria in excelsis =, chi fa sentire gli Orazj e Curiazi del Cimarosa =, opera rappresentata in teatro =, in un Vespero, e per tacere di tanti altri orrori s'è dovuto fino agli ultimi prossimi di inorridire in udendo ne' Sacri Tempj le più famigerate arie, finali, duetti del Rossini nella Gazzza Ladra, nell'Armida — Opere tutte rappresentate in Teatro, = con le parole eziandio del Tantum Ergo^(B). Tanti orrori di musiche profane e profanatrici del Luogo Santo non potevano più a lungo sostenersi dai Superiori Ecclesiastici. — Firmati = Giuseppe Baini Direttore della Cappella Pontificia, e ad istanza della Congregazione di S. Cecilia, per Rescritto Illustrissimo Esaminatore = Valentino Fioravanti Maestro della Cappella di S. Pietro al Vaticano, Esaminatore = Pietro Terziani Maestro di S. Giovanni Laterano Esaminatore.

- 2°. L'energico decreto del Pontefice Giovanni XXII. contro gli abusi della Musica Ecclesiastica emanato in Avignone nel 1322. che ritrovasi nell'Estratto lib. 3. *De vita et honestate clericorum* che principia *Docta Sanctorum* — in cui dopo di aver mostrato che lo scopo del canto ecclesiastico si è di accendere la devozione nei fedeli, rimprovera la maniera introdottasi di misurare il canto, e di averlo riempito di ornamenti. Nel secolo XV. e XVI. la musica ecclesiastica era divenuta scandalosa talmente, come lo è al presente che il Sacro Concilio di Trento voleva sbandirla dalla Chiesa. Vedasi il Cardinal Pallavicinio Storia del Concilio di Trento lib. 18. Ma i più però di quei Padri e specialmente li Spagnoli avendola commendata, siccome usata dalla Chiesa per antichissimi tempi, e per essere acconcio strumento per infondere per dolce modo negli animi i sensi della pietà ove ed il tenore del canto ed il significato delle parole fosse devoto e quello ajutasse a non impedire l'intendimento di queste, non fu sbandita; fu però ordinato che si togliesse dalla Chiesa la musica lasciva. Di fatti il Sacro Concilio, coerentemente a quello di che si era parlato, emanò il seguente decreto che ritrovasi nella Sess. XXII. *De observandis et evitandis in celebratione Missæ — Ab Ecclesiis vero musicas eas, ubi sive organo, sive cantu lascivum aut impurum aliquid miscetur / ordinarii decorum / arceant, ut Domus Dei vere Domus Orationis esse videatur, ac dici possit.* Vedasi ancora la Sess. XXIV. Cap. 12. *Cetera que ad debitum* — Que' Padri poterono dunque conservare la musica nelle Chiese con fulminanti Editti di riforma; ma in oggi tanto più grande essendo addivenuta la prostituzione delle parole divine contaminate dalle moderne melodie teatrali, che l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Milano non potendo né sapendo apporvici altro rimedio, è stato obbligato recentemente di proibire totalmente la musica nelle Chiese.
- 3°. Nel secolo XVII. gli abusi nella musica Ecclesiastica i quali furono repressi dal Pontefice Alessandro VII. con la Costituzione *Piis Sollicitudinis* del 1657., e del Decreto della Visita Apostolica che in fine del presente si annette.

^(B) A cui aggiungo io avere inteso nelle Chiese le melodie degli amori incestuosi di Lucrezia Borgia e di Semiramide, le debolezze adultere del Consorte del Doge Marino Falidiero, quelle della rivoluzione di Massaniello di Napoli, che diedero il segnale della rivoluzione di Parigi, del 1830, a Bruxelles, a Milano, a Varsavia, a Bologna e nelle Romagne del 1831, ed altrove, e così di tutte le altre opere su simili oggetti, di cui i motivi musicali si cantano con le Sacre parole della messa ed in altre Orazioni.

- 4°. Nel Concilio Romano dello scorso secolo celebrato nella Basilica Lateranense nell'anno del Giubileo 1725. da Benedetto XIII. si parlò degli inconvenienti della Musica, e conformemente nel Capitolo VI. si prescrive quanto segue = *Pro eo autem quod musicam in Ecclesiis spectata præter extravagantem — Docta de vita et honestate Clericorum Edictum pariter fel. rec. Alexandri VII. innovandum esse statuimus, prout hoc nostro decreto innovamus, ulteriusque prohibendum ducimus —*
- 5°. Il Pontefice Benedetto XIV. in occasione dell'Anno Santo emanò una Enciclica a tutti i Vescovi dello Stato Ecclesiastico sotto il giorno 19. Febbrajo 1749. in cui a lungo si fa a parlare della conveniente Musica ecclesiastica tanto vocale che instrumentale, condannò i *trilli*, i *lunghe gorgheggi* che opprimono e seppelliscono le parole, ordinando che si togliessero le *comuni* nelle voci che concertano, nelle quali *comuni* vogliono fare delle *cadenze inconcludenti*, e proibendo l'uso degli Istrumenti da Orchestra a riserva dell'*Organo*, *violini*, *violoncelli*, *fagotti*, *viole* e *violoni* —
N.B. Si può liberamente permettere attualmente ed in avvenire l'uso di tutti gli altri Istrumenti introdotti fino ad oggi, col bandire però severissimamente la *gran cassa*, il *grosso tamburo*, i *piatti*, i *triangoli*, e l'abuso smodato dei *tromboni*.
- 6°. Il Decreto per Breve del Pontefice Pio VIII. dei 14. Agosto 1830. *Bonum est Confiteri Domino — Quoniam vero vocum concertus, suavesque modi consonent cum Decore Domus Dei sane oporteat Romani Pontifices omnem curam in id etiam contulerunt quos inter commemorare nobis jubat Gregorium XIII. qui Sacri Concilii Tridentini decreto de observandis et evitandis in celebratione Missæ inhærens ubi præter alia præscriptum est ab Ecclesiis eas missas arceri in quibus sive Organo, sive cantu, lascivum aut impurum aliquid miscetur, suam tribuit auctoritatem.*
- 7°. L'Editto sul culto divino e rispetto alla Chiesa dell'Eminentissimo Zurla Cardinale Vicario dei 20. Dicembre 1824. Art°. 2°. = *Le feste e le Solennità si celebrino nelle Chiese senza forme profane vietate dai Sacri Canonî, e nelle musiche si osservi la gravità e decoro ecclesiastico. I Maestri di Cappella si astengano dall'alterare o posporre capricciosamente le parole de' Salmi ed Inni, e da quelle interminabili ripetizioni che stancano la divozione invece di alimentarla. Meno le Musiche volgarmente a Cappella non si facciano senza nostra speciale licenza. Musiche Istrumentali, vietate sempre le troppo clamorose, e non alla Chiesa adatte. Nel tempo della Messa cantata, e così pure della esposizione e benedizione dell Santissimo Sacramento non si permettano gli Organisti di eseguire sull'Organo i pezzi di musica da teatro, o che sappiano di profano, ma procurino di fomentare il raccoglimento e la devozione per cui viene solo la musica nelle Chiese permessa. Li superiori delle Chiese saranno responsabili dell'adempimento di tutto ciò, ed in caso di negligenza multati di scudi dieci da applicarsi in opere pie.*
- 8°. Una ordinanza speciale dei 31. gennajo 1835. dell'Eminentissimo Odescalchi Cardinale Vicario di Roma, rinnovò ed impose la stretta osservanza del suddetto Art°. 2° dell'Editto del suo Antecessore Vicario Eminentissimo Zurla.
- 9°. L'Editto contro l'abuso delle musiche teatrali introdotto nelle Chiese dei 27. Novembre 1838. dell'Eminentissimo Cardinale Ostini Arcivescovo Vescovo di Jesi, che originalmente si inserisce stampato, citato nel principio del presente; Editto che costituisco qui come capo

d'accusa contro il menzionato genere di musica di Chiesa profano, lascivo ed impuro, sacrilego altrettanto miserabilissimo, come arte, abilità, e talento de' delinquenti, col quale conchiudo.

In virtù dunque di tali e tante succitate *inculcazioni, Editti, Brevi e Proibizioni* di tanti Sommi Pontefici e Vescovi di tutti i tempi anche remoti fino ad oggidì non avvi altra misura più efficace onde riformare il sacrilego genere di musica introdotto nelle Chiese, che di rimettere in attivo vigore la *legge penale dalla Bolla di Alessandro VII. del 23. Luglio 1663.* emanata nelle seguenti parole = Art. ° IX. *Che ciaschedun Maestro di Cappella ed ogni altra persona che regolerà la musica e farà battuta, contravvenendo alle cose dette di sopra o ad alcuna di esse, incorra nella pena della privazione dell'Ufficio, e resti in perpetuo inabile ad esercitarlo ed a far musiche per lo avvenire, e nondimeno sia punito in Cento Scudi da applicarsi per la quarta parte al denunciante che sarà tenuto segreto, e per le altre tre a luoghi Pii ad arbitrio della S. Visita, con altre pene anche corporali ad arbitrio della medesima.* Art. ° X. *Che niun Maestro di Cappella o altra persona particolare per lo avvenire possa far musica nelle Chiese ed Oratorij come sopra, se prima non avrà giurato in mani del Sig. Cardinal Vicario di Roma, o suo Vicegerente di osservare tutte le cose contenute nel presente Editto altrimenti incorra nelle pene dette di sopra (che dovrà darsi una sol volta con tenerne il registro), se contravverrà in alcuna cosa delle prescritte sia anche punito come spergiuro in conformità della Costituzione di Sua Santità.*

N.B. Questa legge tentata di essere rimessa in vigore coi loro Editti emanati dagli Eminentissimi Vicarj di Roma Zurla ed Odescalchi, non ebbe mai effetto per cui un nuovo severo Ordine Pontificio potrebbe richiamarla alla nuova osservanza.

Siccome la Congregazione di S. Cecilia ha l'alto onore di essere sotto gli auspicj di un Cardinale di S. Chiesa per Protettore, e di un Prelato della Romana Curia per Primicerio, così crederei opportuno che il giuramento sudetto si potesse eseguire in mani di una di queste due Autorità beninteso che non ometterà di dar parte all'Eminentissimo Cardinal Vicario di Roma dei nuovi Maestri, che la Congregazione medesima approva, e che avranno prestato il succitato giuramento.

Dopo la metà del Secolo XVI.° un'altra funesta decadenza, un'altra corruzione sacrilega della musica ecclesiastica era divenuta estrema, inoltratasi poco a poco fino da due o tre secoli precedenti, contro la quale tuonarono e lottarono fortemente li Sommi Pontefici *Marcello II.° Giulio III.° Pio IV.° Giovanni XXII. Paolo III. Paolo IV. il Concilio Tridentino ed altri.* — al punto che il bando perpetuo dalle Chiese e Luoghi Santi della musica armonica e figurata, fu tante volte e sì lungamente decretato con anatemi, e ciò per lo stravagante abuso introdotto dal ridicolo contrapunto alla mente ed estemporaneo sul canto pieno e gregoriano, per li difetti di soverchia mollezza, per li vizj di diminuzioni ed abbellimenti indegni alle sacre parole, per la confusione clamorosa delle voci con gl'Istromenti più convenevoli ai spettacoli profani, che ai Luoghi Sacri dell'Orazione per un miscelaneo di lascivo ed impuro (il che in oggi si rinnova a dismisura dai moderni compositori) e finalmente per le composizioni di Messe e degli Ufficj divini impastate co' temi stessi delle canzoni popolari, come erano le *Romanze Francesi, le Canzoni Provenzali, le Barcarole di Venezia, le Arie Napolitane, Villanelli, Villotte, i Ritornelli Romaneschi, le Arie fiamminghe, Elvetiche, Teutiche, li Bolero Spagnoli, le Siciliane* — che riscuotendo per la loro novità e gusto del plauso popolare corrompendo così i sensi del pubblico di tutti i ceti, poiché queste profane melodie servivano di titoli e temi di messe famosissime in tal genere, cantate perfino nella Cappella Apostolica: il bando perpetuo della Musica dalle Chiese fu dunque cento volte deciso e decretato dai sullodati Sommi Pontefici e dal Tridentino Concilio come sopra si disse, ma il genio e le cure del Giovanni di

Palestrina, e di qualche altre degno compositore, riunendo i sforzi dei loro talenti e delle loro composizioni alle misure di repressione e di riforma inculcate dai Padri e dai Pontefici, il bando della Musica dalle Chiese fu sempre a stento procrastinato, e poco a poco si pervenne alla nuova riforma che operarono il *Palestrina*, l'*Allegrì*, il *Soriano*, il *Vittoria*, *Melani*, *Pitoni*, che perfezionarono poi lo *Jomelli*, il *Durante*, *Leo*, *Caldara*, *Pergolesi*, *Cafaro* fino all'*Anfossi*, *Borghì*, *Casali*, *Giordani*, *Burroni*, *Casciolini*, *Cannicciari*, *Conforti*, *Simone Mayr*, *Morandi*, *Fioravanti*, *Basilii* e tanti altri.

Se tanto poté oprarsi in quell'epoca remota, in cui la Musica Ecclesiastica era stata portata al punto della barbarie; come oggi nessuno si troverebbe capace che volesse accingersi a far tanto nei nostri tempi più civilizzati, in questo Secolo, che conta dei tesori immensi ed archivj inesauribili di superbissime composizioni classiche musicali ecclesiastiche dell'ultimo secolo e del principio di questo?... Niuno dico vorrà elevare la sua voce contro questo nuovo torrente dello scandalo, dell'impuro e lascivo, del sacrilego in fine delle musiche di Chiesa, che non più lungi da quattro o cinque lustri contamina la Casa di Dio, per cui mi è forza dire col rispettabile Cappellano Cantore Pontificio Bainsi. *Ohimé! La Casa santa di Dio! Ohimé; il luogo venerabile della Orazione, ohimé! il divin Sacrificio incruento, ohimé! la irritata Divina Giustizia che vibrar doveva già già i fulmini dell'acceso furore!*... Io, dello Stato Pontificio, io che mi glorio di essere vero figlio riverente, e costantemente attaccato alla Santa Chiesa Cattolica, Apostolica Romana, che fin da lunghissimo tempo fra le Ragioni Straniere diverse di sentimento e di religione, mi sono sempre conservato illeso e fedele alla religione in cui nacqui, che ho sempre spontaneamente professato, e che illibata conservo, e rispetterò come debbo e voglio; io, col diritto che mi dà l'essere stato a mio onore ricercato, ed unanimemente eletto Maestro Esaminatore della Congregazione di S. Cecilia di Roma e Capo della Commissione per la riforma della musica di Chiesa ho il coraggio d'innalzare la mia dolente voce, e di portare li miei gemiti, prostrato fino al Trono del felicemente Regnante Sovrano Gregorio XVI.^o...; che se ne ottengo da Sua Beatitudine motto di protezione, come degnossi farmene concepire la speranza, la Riforma della musica di Chiesa, si opererà in breve tempo, e sicura!

La prima, la immediata e la più severa legge proibitiva però dev'esser quella dello sbandimento delle così dette *Sinfonie*, cioè *aperture* delle opere di Teatro, che si eseguiscono scandalosissimamente nelle Chiese, allo stupore di sdegno di tute le Nazioni del Mondo, viaggiatori qui riuniti in Roma che le ascoltano, si scandalizzano e ne fremono, udendole segnatamente nell'istante della Consacrazione e consumazione dell'Agnello immacolato nella Santa Messa!!! In appoggio a ciò ripeterò col sullodato Bainsi nelle sue Memorie del Palestrina, allorché racconta che una medesima persona ballava, cantava e suonava, la qual triplice azione seducentissima sugli animi dei Spettatori insieme ed uditori, oltremodo li commoveva, e mollemente inclinavali alla lascivia al punto, che *Solimano II. vedendo li suoi Costantinopolitani lascivire al canto al suono, ed al ballo de' cantori e suonatori inviatigli circa il 1530. da Francesco I.^o Re di Francia, tosta fece ardere nella pubblica Piazza tutti gl'Istromenti colà introdotti, congedò li suonatori e cantori, acciocché uscendo dai suoi stati recassero la mollezza a nemici, piuttosto che a' sudditi suoi.*

Il Signor Maestro Bainsi mi perdonerà, lo spero, d'aver fatto uso delle sue stesse parole giacché se egli poté con mio sommo rammarico ritirarmi la sua parola — che solennemente mi diede nella sua casa d'abitazione, d'associarsi, e cooperar meco a questa urgente Riforma che la Santa Religione ordina imperiosamente, accusando ordini supremi da' alto, e severe inibizioni di mischiarsene come mi disse, e mi fece scrivere, avendosi perfino attirato seco alla sua evasione il Signor Maestro Basilii, non rifiuterà almeno per suo, son sicuro, quanto ho riportato qui parto della sua distinta penna, che meritò al degnissimo Cappellano Cantore Pontificio Sacerdote e Confessore Bainsi l'onorevole

premio della medaglia che accorda ai sommi artisti il mio grande e generoso padrone Sua Maestà il Re di Prussia^(C).

Da tutto questo esposto però non voglio affatto intendere che la musica debba retrocedere da quei progressi che ha fatto, particolarmente nella Istromentazione, portata oggi peraltro troppo all'eccesso ! No; tutto al contrario. Intendo, che la Musica di Chiesa trasporti i Popoli in estasi verso il Cielo, lodando il Signore con melodie dolci, gaje, brillanti, fervorose, animate e piacevoli come gli Angeli ed i Serafini ci figuriamo noi che cantino in Paradiso, ma non mai a guisa dei baccanti, e demonj che gridano, urlano, e bestemmiano su i teatri e nell'inferno. Non intendo dire a questi Signori Compositori e Suonatori di Organo; cessate di profanare la Chiesa colle lascive ed impure melodie di Teatro, di Festini, di ballo, di Valz, e di marcie militari, ed introduceteci una musica rancida, insignificante, triviale, monotona e noiosa; no, scegliete, inventate (se ne siete capaci) dei canti, delle melodie, belle consonanti, nobili, grandiose, inebrianti, religiose, esprimenti le sacre parole (se le concepite, le penetrate, e le sentite), parole di giubilo, di devozione e di allegrezza, di raccoglimento, di melanconia, di dolore, di compunzione, di pentimento, di affetto divino e di altro ancora allorché queste parole lo esigono; ed evitate le maniere esagerate, i singhiozzi, i staccati, i scorci, le formole bizzarre re burlesche, le caricature degli ornamenti, le contorsioni, ed i salti mortali; tutte cose troppo ridicole e ributtanti perfino nelle produzioni buffe e serie teatrali introdotte da tanti nel moderno sedicente genere di canto e di composizione. Che se vi sentite assolutamente incapaci d'inventare e di produrre tali buone e convenienti ecclesiastiche composizioni fate rivivere, ringiovanite, rinforzate le Istromentazioni, appropriatevi come fanno molti le classiche musiche da chiesa de' nostri predecessori grandi Maestri. Oltre di ciò una Biblioteca scelta di classici e valenti compositori moderni vi sarà istituita secondo il piano che appresso propongo, acciò voi vi facciate un merito e dovere di eseguirle e farle bene eseguire.

Sì, lo ripeto, tali e tanti esempj di profanazione de' Luoghi Sacri colla introduzione in essi della musica oscena delle opere teatrali, non l'ho affatto trovati nelle Chiese e neppure nei tempi di differenti Comunioni nella *Germania tutta*, né in *Francia*, né in *Inghilterra*, né in *Elvezia*, né in *altri stati*, ma solo nella mia *Italia*, nei *Stati Pontificij*, e segnatamente in *Roma*, dove il più è praticata da inesperti Principianti, o da inabili e non istruiti adulti, intrusi con irregolari mezzi nella usurpata carriera del non meritato diritto di battere musiche nelle Chiese.

La funesta ragione di tanto male deriva interamente dalla inveterata furiosa discordia, che divide tutti i Corpi ed Istituti Musicali di Roma, dalla discordia fra la Congregazione ed Accademia di S. Cecilia fondata fino da quasi tre secoli (su cui è fondata la esistenza di quattro in cinquecento famiglie Romane) e la Capella Pontificia composta di isolati individui largamente provveduti e senza bisogno. Poi le altre Cappelle di S. Pietro. S. Giovanni, la Liberiana ed altre entrano in campo di battaglia con sedicenti privilegi alla mano, e poi altre Accademie filarmoniche nascenti ed estinte, e poi tanti corpi e corpicelli di partigiani musicali che corrono quà e là in quella od altra Chiesa per togliersi ed usurparsi scambievolmente le funzioni e le musiche, intentandosi poi processi e liti che divorano il loro tempo, prezioso ed il loro danaro che lucrano con tanti sforzi e sudori per sostentare le loro tormentate ed afflitte famiglie; al punto, che se la Suprema Autorità non accorre prontamente, e il S. Padre non ordina rigorosamente, che una concordia la più perfetta le vera armonia degli animi più che

^(C) Nelle Memorie della vita di Pier Luigi da Palestrina compilate da Bains nel 1828. Vol. II. Cap. VIII. pag. 231 = *Non debbo farmi sfuggire questa preziosa occasione per rendere anche in istampa ossequiosissime grazie a Sua Maestà Federico Guglielmo III. Re di Prussia, la quale non solo si è degnata gradire la dedica di alcune mie composizioni musicali, ma ha voluto di più onorarmi con la gran medaglia di oro destinata ai Sommi Artisti che mi ha fatta presentare dal suo dotto Ministro presso la Santa Sede il Sig. Cavaliere Bulten.*

del contrapunto, riunisca una volta in fine il Corpo così detto privilegiato ristretto sul genere proprio per cui è stato fino da' secoli istituito, all'Antichissima Congregazione ed Accademia di S. Cecilia, Madre di tutti i più grandi Maestri, onore della Italia nei passati tempi, la quale deve essere ricostituita come il primo ed unico Corpo Musicale, centrale in Roma e pei Stati Pontificj, per tutti li generi di musica figurata, vocale ed istromentale di Chiesa, di Camera, e di Teatro, gli abusi, la ignoranza, la corruzione, la profanazione di musica di Chiesa, che tutti insieme si avanzano a passi giganteschi, avranno fra pochissimo tempo portato al colmo della barbarie dei suaccennati secoli del medio evo questa nobilissima arte scientifica e dilettevole, chiamata dal genere umano la lingua per parlare ed umiliarsi a Dio.

In conseguenza di tutto ciò alzando rispettosamente la mia supplichevole voce, con sommo mio cordoglio ho segnalato, e replico questo nefando abuso a quella Suprema Autorità interessata a difendere la S. Chiesa e la Religione Cattolica, potendo essa con un sol cenno abbattere, schiacciare ed annientare quest'Idra corruttrice e profanatrice, e far discendere dal Cielo sui disuniti la pace e le benedizioni.

La esecuzione poi e stretta osservanza della riforma che si propone, più essere inculcata calorosamente a tutti li Vescovi, Presidi, Superiori, e Preposti delle Chiese qualunque, Cappelle, Basiliche, e Monasteri dei due sessi, e di ogni altra Chiesa o luogo sacro ove si faccia musica, sotto la loro più scrupolosa responsabilità. Per facilitare sopra tutto e garantire questa loro ~~responsabilità~~, oltre il servirsi per iscuoprire e giudicare delle contravvenzioni che possono accadere, del suggerimento, ajuto, consiglio, partecipazione e rapporti dei savj Intenditori, professori o Dilettanti di musica, purché siano scevri essi stessi, se praticano quest'arte nelle Chiese del qui condannato stile e genere di musica, si debba nominare principalmente una Commissione imponente e rispettabile di Maestri valenti e di riputazione nominata *ad hoc*, composta dei Signori Bainsi, Basilli, Cenciarelli, Meluzzi, Molinari, Fontemaggi, Pini, Alfieri, Santini ed altri che si crederanno capaci onde giudicare istantaneamente oltre le nuove composizioni secondo il piano di Biblioteca di cui appresso parlerò, delle ridette contravvenzioni siano per loro proprio udito, o per via di rapporti, attivando per questi obbligativamente tutti li membri senza eccezione componenti la Congregazione di S. Cecilia, e proporre l'applicazione sotto la Presidenza della Autorità da stabilirsi delle pene portate nell'Editto che risulterà sulle norme della Bolla di *Alessandro VII.*° Simili Commissioni giudicanti dovranno nominarsi dalle Autorità competenti in tutte le Città e luoghi dello Stato Pontificio ove esista un'Istituto Musicale, Cappella o Scuola, dei savj intenditori e conoscitori di musica come qui si è detto.

Siccome però non si potrebbe con questo nuovo *Editto* od *Ordinanza* dare il genio, talento ed abilità a quei Maestri Compositori e Suonatori di organo che non hanno saputo finora che impasticciare la musica delle Opere sentite su i teatri, sotto la quale hanno sostituito, prostituendole, le parole sacre della Messa e degli Ufficj divini, verrà stabilita ed istituita come già si è chiaramente esposto, una *Biblioteca* o *Stabilimento di Musica Ecclesiastica* sotto la direzione immediata della sullodata Commissione. Questa biblioteca che propongo come unico rimedio indispensabile e coerente al presente piano di riforma, verrà costituita con privilegj e sanzione di S. Santità a seconda del progetto eseguibile, cioè.

Dovrà erigersi in Roma uno Stabilimento, il quale avrà per scopo di fornire le Chiese tutte dello Stato Pontificio di Musica Ecclesiastica. In esso dovranno stamparsi principalmente con calcografica impressione tutte le composizioni per uso delle Chiese e così poterle munire di musica adatta e convenevole siano esse di primo Ordine, come *Basiliche, Cattedrali, e Metropolitane*; di secondo come *Collegiate, Parrocchie, Oratorj e Monasteri dei due sessi di ogni ordine*; o di terzo finalmente

come tutte indistintamente vanno considerate *quelle Chiese* che fanno uso del solo *Organo*, senza canto figurato. Si dovrà ritenere un'esatto catalogo di tutte le Chiese classificatamente come si disse superiormente, onde adempire una regolare mensile distribuzione in via di associazione con un discreto carico, e precisamente per ogni fascicolo mensile da non dispendiare le prime più di L. 1.50., le seconde L. 1.20., e le ultime non più di bajocchi 60. Così nel breve corso di quindici in venti anni, ogni Chiesa va a formarsi insensibilmente un'Archivio o biblioteca particolare di classiche musiche ecclesiastiche nazionali e straniere antiche e moderne, di famosi compositori delle quali lo Stabilimento o Biblioteca Generale andrà a munirsi e per cui io vi coopererò, analoghe e convenevoli al culto divino, ed alle varie Chiese evitandosi così tutti i scandali di cui precedentemente parlai.

Direttore e Proprietario di questo Stabilimento, che io propongo, onde ne ottenga la necessaria sovrana approvazione e privilegio, potrebb'essere il Sig. Domenico Rinaldi, il quale essendo stato riconosciuto pratico conoscitore di tale calcografica arte ed intraprendenza, dietro le accurate interpellazioni che gli sono state fatte, ed esaminati dei saggi di stampa dal medesimo condotti e presentati tanto a Monsignor Primicerio ed altri intelligenti conoscitori, ed a me, lo giudico capace e meritevole dell'approvazione ridetta per una privata stampa e distribuzione sotto la sorveglianza però della Commissione anzidetta irremovibile, se non per ragione di rinunzia volontaria, o morte di alcuno di essi componenti, la quale Commissione sarò tenuta di censurare, correggere ed approvare tutte quelle composizioni meritevoli della pubblicazione per uso delle Chiese, mediante la stampa, cui devono essere sottoposte.

Li nuovi compositori acquisteranno secondo quest'ordine di Piano un sommo incoraggiamento pel vantaggio che ne otterranno, e la Musica di Chiesa sarà animata a sommo decoro della Santa Chiesa.

Di ogni composizione che vedrà la luce con la sudetta edizione, mediante l'approvazione della Commissione, il privatario dovrà depositarne un'esemplare legato, gratuitamente alla Congregazione di S. Cecilia per essere archiviato.

I rispettivi Vescovi dello Stato Pontificio saranno avvertiti che nell'eseguire la S. Visita nelle proprie Diocesi osservino se la ecclesiastica musica sia mantenuta in buon'essere, altrimenti ne debbano ordinare il nuovo acquisto.

Questo è quanto che in disimpegno dell'affidatami commissione ho potuto nel mio spirito raccogliere e ne' miei sentimenti, e che con la più profonda umiltà del mio cuore depongo ai Piedi del Santo Padre, supplicandolo degnarsi di accoglierlo sotto la sua Sovrana protezione, mettendovi il colmo della sua benignità con una favorevole Enciclica a tutti i vescovi dello Stato.

= Grave osservazione inerente al presente Rapporto =

Il mio argomento importantissimo essendo stato quello della Riforma della Musica di Chiesa riguardo al suo genere di composizione vocale, istromentale e da organo, per non distrarre l'attenzione generale e quella del Supremo Governo da questo, non ho voluto trasportarlo su di un'altro argomento che è quello della esecuzione della musica di Chiesa. Dirò qui soltanto che attesa la estinzione, la cessazione di rinnovarne e la mancanza quasi totale di voci bianche che erano i Soprani e i Contralti diviene una necessità assoluta la più urgente d'istituire in ogni dove delle Scuole di Canto per i giovanetti Soprani e Contralti che divengono poi Tenori e Bassi, come si praticò nei Secoli passati, chiamate allora *Scuole di Putti*, i cui Maestri furono uomini valentissimi denominati

Magistri puerorum, il primo fra quali fu *S. Gregorio Magno*^(D). Altrimenti la buona, la vera musica di Chiesa sarà sempre perduta giacché meglio saria di sbandirla interamente dalla Chiesa, piuttosto ché di continuarla così misarabilmente co' soli Tenori e Bassi.

Roma, gennajo 1839

Commendatore Gaspare Spontini

Maestro Esaminatore della Congregazione ed Accademia di S.^{ta} Cecilia
Capo da essa eletto della Commissione per la Riforma della Musica di Chiesa

On. Gaspare Spontini
Maestro Esaminatore
della Congregazione ed Accademia
Per S.^{ta} Cecilia
Capo da essa eletto della Commissione
per la Riforma della musica di Chiesa

^(D) Mi si permetta su tal progetto di riportar qui, ciò che ho suggerito nella supplica coerente al presente umiliata a Sua Santità Gregorio XVI. con fondata [?] speranza che sia esaudita, il che può attendersi dal degnissimo Successore ed Imitatore dell' Inclito S. Gregorio Magno.

Così scrive Pietro Vescovo d'Orvieto nella Vita di S. Leone IV. = *Gregorio Magno* eresse il primo la Scuola di Cantori presso il Patriarchio Lateranense. Chiamavasi la Scuola Orphanotrophium, ed era un Seminario nel quale i giovanetti o nobili o almeno di onesta famiglia che desideravano dedicarsi all'Ordine Clericale erano con ogni cura educati. Il Pontefice vi aveva chiamato da ogni parte uomini valentissimi in ogni dottrina sotto il Magistero dei quali erano istruiti li giovani alunni. Fra le altre cose dovevano attendere ai Sacri Riti ed al Canto. Di questo il Pontefice stesso si era preso grandissima premura, avendo compilato per la Scuola l'Antifonario centone, e quando non ne avevano il proporzionato profitto, li minacciava con la verga. Assegnò il Santo per il mantenimento dei Studenti alcuni poderi, de' quali pur anco vi restano memorie. Il Superiore dell'Educandato era un prelado che nominavasi Primicerio dei Cantori, e tale dignità riputavasi grande allora in Roma perocché il Primicerio era il Capo ed il regolatore di tutto il Clero. Cresciuti, i giovani in età venivano ordinati Suddiaconi, ed allora entravano a sostenere l'Officio di Cantori, servendo il Papa nelle Solenni Messe, nelle Stazioni, nelle Processioni e nelle principali feste della Città e questi erano sempre sette di numero.

Dalle vite dei Pontefici sotto il nome di Anastasio sappiamo che fino dalla tenera età furono consegnati alla Scuola de' Cantori, e furono quivi allevati un S. Gregorio II.° uno Stefano III. un S. Paolo I.° ed un Sergio II.

Dalla Scuola fondata in Roma da S. Gregorio Magno che durò molti secoli dopo la morte del Pontefice, uscirono non pochi Cantori, quali propagarono il Canto di S. Gregorio in Inghilterra, in Francia, in Germania, e nelle Spagne, il qual canto fu perciò detto Romano.

Editto
contro l'abuso delle musiche teatrali
introdotto nelle chiese
Pietro del titolo di S. Clemente
della S. R. G. Prete Cardinale Ostini
per la grazia di Dio e della Santa Sede
Arcivescovo vescovo di Jesi
e delle Diocesi di Osimo e Cingoli Amministratore Apostolico

In seguito di tanti replicati amari ricorsi che ci sono pervenuti contro il pessimo sistema adottato dai Maestri di Cappella moderni, Compositori, e Suonatori di Organo, quello cioè di avere fin da parecchi anni introdotto scandalosamente nelle Chiese, tanto colle Composizioni vocali, che colle suonate dell'Organo, lo stile bizzarro indecente e profano della musica di Teatro, che consiste nell'aver raccolto, imparato, imitato, e copiato tutte le cantilene, i motivi, le melodie, i modi, ed i ritmi della musica delle opere eseguite su tutti i teatri, co' quali hanno vergognosamente pel loro talento impastate, accozzate, e fabricate con un miscuglio d'incoerenti idee prese quà e là le loro sedicenti composizioni da Chiesa, servendosi dei motivi buffi e grotteschi, delle modulazioni ed armonie bizzarre feroci ridicole e stravaganti fino alle valze, contradanze, galoppate, e marcie militari.

Considerando, che questi stessi Maestri di Cappella, Compositori, ed Organisti hanno portato lo scandalo fino al sacrilegio, coll'aver servilmente improntato non solo i motivi, le cantilene, e le melodie delle opere teatrali tanto nel vocale, che nello strumentale, ma che hanno ancora indegnamente adattato sotto di queste le parole sacrosante della messa, dei Mottetti, e di altri Ufficj divini, sostituendole alle parole profane, ed alle espressioni di passioni immonde e sacrileghe.

Riflettendo infine, sul giudizio emanato da valenti rinomati Maestri, che onorano l'arte della musica, coll'applicarla degnamente ai soggetti sacri e religiosi; riflettendo dissì, che il subiasimato sistema, oltre di profanare la Santa Religione, condanna con disonore anco la loro abilità, mostrandosi così incapaci di eseguire, come per lo passato, il nobile genere, lo stile religioso, cantabile, legato, tenuto, armonioso e fugato, sostenuto ed arricchito dall'impiego continuo dei pedali; avendo perfino snaturato il superbo sistema dell'Organo stesso nei suoi più belli ed imponenti effetti.

Inerendo Noi al Decreto del S. Concilio di Trento^(*) e di altri Concilii nonché alle Costituzioni de' Romani Pontefici, ed in specie all'ultima su questo argomento emanata dall'immortale Pontefice Benedetto XIV. che comincia = *Annus qui hunc vertentem* = proibiamo col primo quelle musiche nelle quali o col canto o col suono si mescola qualche cosa di lascivo e d'impuro = *Musicas eas, ubi sive cantu lascivum aut impurum aliquid miscetur* = e col secondo quanto nell'accennata Costituzione prescrivasi proibendo sì il canto che il suono che imitino i canti ed i suoni teatrali.

Ordiniamo perciò, in conseguenza di tutto il quì sopra esposto, che qualsiasi Maestro di Cappella, Compositore, Cantore, e Suonatore di Organo, e di qualunque altro istromento si renderà in tutto, o in parte colpevole di un tale pessimo scandaloso sistema col cantare, e suonare, o far cantare, e suonare nelle Chiese motivi, cantilene, melodie prese, imitate, o copiate totalmente o in fragmenti dalle musiche teatrali, o di simil genere, e che non vorrà adattarsi allo stile della musica di Chiesa, sia nelle proprie composizioni, o nell'improntare, imitare, e copiare quelle dei predecessori valentissimi Maestri di musica e suonatori d'Organo, che hanno tanto abbondato nella nostra Italia, feconda di veri e grandi genj in tale scientifica e dilettevole arte; ordiniamo dissì, che ciascuno di questi trasgressori sia condannato per la prima volta a *tre Scudi* di penale, a *sei Scudi* per la seconda, e per la terza volta alla perdita della Cappella, sia Maestro, Cantore, organista, o Suonatore.

I Vicarj, Arcipreti, Pievani, Curati, e tutt'altri Proposti alle Chiese, e Cappelle, saranno responsabili della più stretta esecuzione del presente Decreto.

Vogliamo che questo Nostro Decreto si estenda anche alle Chiese de' regolari inerendo il Breve della S.M. di Pio V. riportato da Benedetto XIV. nella sopraccennata Costituzione, nel quale il Pontefice stabilisce che i Decreti su questo argomento comprendano ed obbligano anche = *Ecclesias quæ ab auctoritate Ordinarii privilegio Apostolico, vel alio quocumque jure exemptas esse contendunt.* =

Dato dal Nostro Palazzo vescovile li 27. Novembre 1838.

P. Cardinale Arcivescovo vescovo
Giocondo Gobbi Cancelliere

^(*) Sess. 22. Decr. de observandis et evitandis in celebratione Missæ.